

## INTRODUZIONE

Emilia Marra

*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*

[emiliamarra91@hotmail.it](mailto:emiliamarra91@hotmail.it)

Marco Pavanini

*Durham University*

[marco.pavanini@durham.ac.uk](mailto:marco.pavanini@durham.ac.uk)

**Abstract:** This Special Issue on “On Becoming Immaterial” features contributions coming from very different disciplinary backgrounds. In this *Introduction*, we first outline the main questions that inspired our enquire into the concept of immateriality. Afterward, we present the single papers constituting the issue.

**Keywords:** material; immaterial; becoming; Deleuze; virtuality.

Nella stesura di quest'introduzione non possiamo non rilevare un fatto a dir poco singolare. Quando abbiamo proposto alla Redazione di *Esercizi Filosofici* un numero speciale rivolto al divenire immateriale, non sapevamo ancora che la costruzione di un cantiere di riflessione transdisciplinare intorno a tale tema e al suo rapporto con la materialità avrebbe raggiunto l'urgenza speculativa e pragmatica che l'oggi richiede. Avevamo scritto che la consapevolezza della complessità del rapporto tra immateriale e materiale esortava alla cautela, portandoci a proporre la relazione nella forma dell'analisi processuale: non immaginavamo che la virtualizzazione del quotidiano avrebbe di lì a poco saturato lo spazio attuale del divenire immateriale. Non sapevamo poi che l'incedere del numero sarebbe stato non solo un asse tematico a livello speculativo, inteso come analisi del numerico, ma che nel suo senso più immediato avrebbe sorprendentemente assunto il ruolo di metronomo di un anno che ha messo radicalmente in questione non solo i contorni, ma anche i vantaggi e gli svantaggi del divenire immateriale stesso. Il darsi di tale movimento in tutti gli ambiti del vivere e del sapere ha riconfermato la necessità di pensare l'immateriale non come termine *ad quem* di un processo trasformativo, ma come tensione, dunque in ultima istanza come esperienza vissuta del farsi immateriale. Lo sforzo di accogliere e pensare tale istanza è precisamente il tratto comune agli articoli che compongono questo volume: nella loro diversità, essi intrecciano un dialogo, sempre doppio, tra di loro e con il momento presente. La riflessione sull'equilibrio precario imposto dall'impossibilità di sostare in un divenire e dalla

correlata impossibilità di avviare un processo trasformativo a partire dalla stasi congiunge lo sforzo della teoresi con l'impegno nella prassi. Di questa duplice urgenza gli articoli qui raccolti rendono conto.

Il volume, infatti, si apre con due contributi che, prendendo le mosse da una riflessione ontologica sull'immateriale, si snodano poi in direzione dell'affettività. Se, nel primo articolo, Andrea Sain sviluppa il rapporto tra immateriale, materiale e formale nella teoresi di Hartmann, aprendo poi a una teoria degli atti emozionali, Pier Francesco Corvino affronta gli snodi fondamentali del pensiero ecologico a partire dalla teoresi schellinghiana, e in particolare dai concetti di mondo degli spiriti e comunità degli spiriti. Francesco Pisano prosegue il dialogo con la storia della filosofia, sottolineando la necessità di insistere sul ruolo strategico dei movimenti di astrazione e sussunzione concettuale nell'analisi della materia: la filosofia trascendentale diviene avamposto speculativo a partire dal quale ripensare il rapporto tra materiale e immateriale. A compiere un vero e proprio rovesciamento concettuale si impegna Paolo Vignola, che nel suo articolo inserisce la possibilità di mutare di segno l'immateriale in direzione dell'iper-materialità, di matrice stiegleriana, provocando così un cortocircuito teoreticamente fruttuoso con l'incorporeo di Deleuze. Per converso, Paulo Fernando Lévano compie il movimento che dall'iper-materialità percettiva si rivolge ai contorni dell'immateriale, sia nella forma della guerra ideale che in quella della "condition of fairness", spingendosi fino a problematizzare la tensione normativa della regola. Seguono due contributi incentrati sull'ambiguità della smaterializzazione della moneta e sulla necessaria componente materiale della stessa: nel primo, Ludovico Rella analizza criticamente le infrastrutture e i compromessi economico-politici alla base dell'emergenza delle criptovalute, mentre Cristiano Vidali prende le mosse dall'astrazione in Hegel per utilizzare strumenti genealogici nell'esercizio di investigazione della pratica monetaria. Sempre sul piano delle pratiche, Federica Piangerelli indaga gli effetti che la comunicazione in rete ha nella produzione della soggettività migrante e della sua percezione, insistendo sulla contraddizione tra la presunta immaterialità del mezzo e l'estrema concretezza degli effetti. Agli ambienti mediali si rivolge anche Gabriele Gambaro, che inaugura la sezione estetica del Numero Speciale concentrandosi sul rapporto tra oggetto artistico e processo della sua realizzazione in direzione di un'estetica ecologica. Anna Chiara Sabatino compie un ulteriore movimento di sorvolo sul rapporto tra oggetto di indagine e indagine medesima, vigilando sul luogo di elezione della loro indistinzione: l'autoritratto come spazio del simbolico si configura allora come giuntura teoretico-estetica tra materiale e immateriale, crasi non accidentale tra gestualità e linee di soggettivazione. Conclude il numero la riflessione di Fabrizia Bandi sugli effetti intenzionali di immaterialità propri ad alcuni edifici e al rispettivo compromesso strategico che gli architetti compiono tra materiali, funzioni ed esigenze ambientali. La documentazione fotografica che accompagna

l'articolo permette di apprezzare l'instinguibile materialità del divenire immateriale.